



ITALIA PO(P)OLITICA

FIGURAZIONE CRITICA '60-'70

10.05-30.06

LE MURATE PAC
PROGETTI ARTE CONTEMPORANEA

PIAZZA DELLE MURATE, FIRENZE
MAR-SAB | 14-19.30

WWW.LEMURATEPAC.IT
INFO.PAC@MUSE.COMUNE.FI.IT

LE
MURATE
PROGETTI
ARTE
CONTEMPORANEA

PALAZZO
SPINELLI
GROUP

MOE 2017-18

ITALIA PO(P)OLITICA

FIGURAZIONE CRITICA '60-'70



CURATELA E TESTI SCRITTI

BUCCOMINO ILARIA

COLAFRANCESCO SARA

LAPPERIER MATTIA

MANTILARO GRETA

SPERLONGANO ANNA MARIA



ORGANIZZAZIONE E ALLESTIMENTO

GIOVIALE MARCO

LUNDEEN AINSLEY ALLISON

SALTUTTI SERENA

VALENTI EDOARDO

ZIMMER JULIA



COMUNICAZIONE E GRAFICA

AGLIOSO SERENA

CUCCARO LAURA

MARINO CHIARA

SANNA GIOVANNI

SECCHI MARGHERITA



COORDINAMENTO

FAA DIEGO

INDICE

1. Introduzione	1
2. Luogo, data e titolo	3
3. Testo curatoriale	9
4. Interviste	19
5. Aree tematiche	33
5.1 Milano arte e contestazione	35
5.2 Industrial Pop.....	49
5.3 Arte e consumo di massa	59
5.4 Roma impegnata	71
5.5 Manifestazioni artistiche	81
6. Scelte allestitiva	93
7. Organizzazione tecnica	135
8. Analisi della comunicazione	139
8.1 Sito Internet	142
8.2 Social Network.....	150
8.2.1 Facebook.....	151
8.2.2 Twitter	156
8.2.3 Google+	160
8.2.4 Youtube.....	165
8.2.5 Instagram.....	168
8.3 Newsletter	171
8.4 Ufficio Stampa.....	173
8.5 Comunicazione Offline.....	177
8.5.1 Comunicazione turistica e istituzionale.....	177
8.5.2 Comunicazione vettoriale	179
9. Piano di Comunicazione	183
10. Budget	213
11. Eventi Collaterali	217
12. Biografie degli artisti	227
Timeline lavoro dei gruppi	237
Bibliografia	241

Arte come contestazione, arte eversiva, critica, dissacrante, ferocemente ironica; molteplici furono gli approcci che gli artisti adottarono nel corso degli anni Sessanta e Settanta del secolo scorso per interpretare e rapportarsi alla politica o, in generale, alla società contemporanea.

Sullo sfondo della Pop Art che imperversava in Inghilterra e negli Stati Uniti già da circa un decennio e – in taluni casi – in assonanza con altre esperienze artistiche dell'Europa continentale come la *nouvelle figuration* francese, si diffuse in Italia un linguaggio critico nei confronti della politica e della società dei consumi. Scenari privilegiati di tali tendenze figurative furono Roma e Milano. Esse, non a caso, furono due tra le città che maggiormente risentirono dei profondi cambiamenti sociali che sconvolsero gli equilibri dei principali centri italiani, negli anni successivi al secondo dopoguerra. Tali città, dopo la crescente industrializzazione e il boom economico, furono teatri di contestazione – violenta o latente – nei confronti di una società capitalistica, soggiogata da una prosaica quotidianità consumistica e a tratti volgare. Manifestazioni di un collettivo dissenso si propagarono tra gli artisti ben prima di quel moto di rifiuto generale e diffuso che è associato perentoriamente al 1968. I germi di quella opposizione, come la mostra tenta di chiarire, erano già presenti in molte delle opere che riportano una datazione anteriore a quello spartiacque ideologico che per molti fu incarnato proprio da quel fatidico anno.

Il percorso di mostra intende indagare i diversi approcci critici, sondando le affinità e, soprattutto, le profonde differenze ideologiche e di linguaggio che manifestano gli artisti attivi tra Roma e Milano. Partendo da una Milano sovversiva, vicina alla sinistra operaia, agli ideali rivoluzionari e all'Unione Sovietica si passerà a una seconda sezione in cui saranno presi in considerazione artisti, attivi sempre a Milano, accomunati da una visione maggiormente estetizzante dell'oggetto industriale e da una riflessione sul rapporto spersonalizzante che si instaura tra esso e l'individuo. Direttamente collegata a tale sezione sarà poi un'altra dedicata alla critica, a tratti ironica, a tratti corrosiva, rivolta alla società dei consumi, in senso lato. Infine, chiuderà la mostra un focus su alcuni membri della romana Scuola di Piazza del Popolo che in quegli anni frequentarono la tematica politica.

Il punto di partenza che ha consentito di articolare il discorso sull'arte critica caratterizzante i due decenni presi in esame è stato il fondamentale scritto di Enrico Crispolti di introduzione alla mostra di Bruxelles del 1973, intitolata *Quattro pittori e una città: Milano*¹. In esso il critico individuava quattro artisti (Paolo Baratella, Fernando De Filippi, Umberto Mariani e Giangiacomo Spadari) che, pur non costituendo un gruppo, possedevano un affine lessico espressivo e un pensiero condiviso.

La seconda operazione è stata poi allargare il più possibile il campo ad altri artisti italiani, attivi in quegli stessi anni, che fossero stati ricettivi nei confronti delle rivendicazioni collettive o comunque che avessero manifestato tendenze figurative in chiave di contestazione sociale e politica, prendendo

¹ Cfr. *Quattro pittori e una città: Milano* / Baratella, De Filippi, U. Mariani, Spadari, catalogo della mostra (Bruxelles, Palais des Beaux arts, maggio – giugno 1973), a cura di E. Crispolti, J. Dypreau, Milano, Grafica L. Spada, 1973.

sempre più le distanze dall'arte informale, allora dominante. Dopo alcune ricerche, sono emerse realtà diverse per contenuto, modalità espressive e tecnica. Pur nelle loro discrepanze in termini di temperie culturale e di distanza geografica, allora più di oggi nettamente percepibili, le città che più di altre agirono come centri propulsori dei nuovi orientamenti furono senza dubbio Milano e Roma. Da qui, è nata poi la necessità di soffermarsi sui diversi approcci maturati in seno a entrambi i capoluoghi, oltretutto sulle peculiarità dei diciassette artisti selezionati.

Si è scelto, infine, di estendere la riflessione sulla contestazione artistica oltre i rigidi confini della politica, sino ad abbracciare quei significativi episodi di reazione a una società che stava andando in contro sempre più alla omologazione e alla massificazione. Da ciò nasce la valutazione sul confronto diretto – più o meno dichiarato da parte degli artisti – con la Pop Art internazionale e con la società dei consumi che induceva la proliferazione di fenomeni di citazionismo o di aperta critica. Significative, in questo senso, furono le parole di Tano Festa che per chiarire alcuni assunti del proprio lavoro affermava: “Un americano dipinge la Coca-Cola come valore, per me Michelangelo è la stessa cosa nel senso che siamo in un paese dove invece di consumare cibi in scatola consumiamo la Gioconda sui cioccolatini”².

A cinquant'anni dal 1968, in linea con una (ri)valutazione generale sull'arte del periodo³ e con particolare riferimento alle cruciali edizioni della Biennale di Venezia 1964 e 1968, la mostra si propone di indagare la portata critica di quegli artisti che, tra Milano e Roma, rinnegando l'Informale, si avvalsero consapevolmente di un linguaggio figurativo polemico, contestatore e provocatorio. A corollario delle opere, suddivise per aree tematiche, non mancheranno inoltre video e un corredo fotografico e documentario, capaci di restituire testimonianze dirette della contestazione in Italia tra gli anni Sessanta e Settanta.

2 T. Festa, *Introduzione, in Festa. Opere 1960-66*, catalogo della mostra (Roma, Galleria La Salita, 1967), a cura di G. De Marchis, Roma, Galleria La Salita, 1967.

3 Per limitarci a un esempio basti citare *Arte ribelle, 1968-1978 / artisti e gruppi dal Sessantotto*, catalogo della mostra (Milano, 2017-2018), a cura di M. Meneguzzo, Sondrio, Fondazione Gruppo Credito Valtellinese, 2017.

LUOGO

Le Murate: Progetti Arte Contemporanea nasce nel 2014 da un piano di riqualificazione urbana, sulla base di un progetto dell'architetto Renzo Piano. Si tratta di uno spazio aperto al pubblico, volto alla diffusione e promozione dei linguaggi del contemporaneo collaborando con la città, in modo aperto e inclusivo.

L'ex monastero Le Murate si trova in via Ghibellina a Firenze. Per circa cento anni, dal 1883 al 1985 è stato il carcere maschile di Firenze. Dopo le dismissioni è stato a lungo utilizzato in parte come ristorante e luogo di aggregazione, finché, all'inizio degli anni 2000, un progetto di recupero completo non vi ha ricavato una serie di appartamenti popolari, bar, ristoranti e negozi. Oggi, infatti, il complesso Le Murate è un luogo totalmente inserito nel contesto cittadino, frequentato da studenti, turisti e fiorentini. Questa attenzione e collaborazione con la città è stato uno dei principali motivi che ci hanno condotto alla scelta del PAC come spazio espositivo.

È necessario premettere che trovare un luogo adatto a ospitare una mostra sulla figurazione critica nella Pop Art in Italia non è stato immediato, essendo Firenze una città d'arte non del tutto coinvolta nel contesto artistico contemporaneo. Era quindi necessario trovare un luogo pubblico, conosciuto e particolarmente frequentato, affinché la mostra potesse essere facilmente accessibile, sia dal visitatore abituale, sia da quello occasionale e il PAC è risultato essere la giusta soluzione alle nostre esigenze.

La scelta è stata dettata anche da motivazioni inerenti alle tematiche della mostra; quest'anno si celebrano i 50 anni dal 1968, circostanza strettamente collegata al tema di **Italia Po(p)litica** e alla quale il PAC non è rimasto indifferente proponendo convegni, conferenze e incontri incentrati sul confronto tra la realtà di oggi e quella degli anni '60.

Inoltre, non essendo il nostro un progetto di mostra tipico e formale, abbiamo ritenuto adeguato optare per uno spazio espositivo aperto alla collettività non solo ideologicamente, ma anche dal punto di vista fisico e strutturale.

Occorre infine sottolineare che i target del nostro progetto sono specialmente quelle generazioni che non hanno vissuto direttamente il periodo del '68; giovani, studenti che possano essere immersi in un contesto da loro generalmente poco conosciuto. Il PAC, sotto questo punto di vista, si presenta quindi una scelta vincente poiché è affiancato, all'interno del complesso Le Murate, da una caffetteria luogo di ritrovo di ragazzi, specialmente universitari. Allo stesso modo, il fatto che l'ingresso al Centro sia gratuito è un elemento estremamente utile per il raggiungimento del nostro target.



DATA

L'inaugurazione della mostra **Italia Po(p)litica** avverrà giovedì 10 maggio 2018, l'esposizione avrà una durata di otto settimane e terminerà il 30 giugno. La durata leggermente più lunga rispetto alle cinque settimane canoniche è giustificata dal fatto che il complesso Le Murate PAC è aperto esclusivamente il pomeriggio dal martedì al sabato.

Il periodo della mostra ricadrà in primavera avanzata quando sarà previsto un aumento della domanda culturale nella città di Firenze agevolato anche dalla presenza di alcuni giorni festivi, come il 2 e il 24 giugno, che porteranno un incremento del flusso turistico cittadino.

Nella scelta delle date ha influito anche la mostra *Nascita di una Nazione. Tra Guttuso, Fontana e Schifano* organizzata a Palazzo Strozzi nel periodo che va dal 16 marzo al 22 luglio che andrà a toccare tematiche simili a quelle affrontate dalla nostra mostra. Per evitare che le inaugurazioni dei due eventi non risultino troppo vicine l'una all'altra e si possano sovrapporre si è ritenuto opportuno posticipare la data di inaugurazione nella prima metà di maggio. Il risultato finale sarà quindi l'immersione totale della città di Firenze in un contesto artistico dedicato agli anni della contestazione che hanno cambiato la storia del nostro paese, circostanza che si sposa perfettamente con la ricorrenza dei 50 anni dal 1968.

TITOLO

La scelta del titolo **Italia Po(p)litica. Figurazione critica '60-'70** nasce da un intenso lavoro di ricerca e da un continuo scambio di idee. Il processo che ci ha condotti verso la scelta finale non è stato immediato poiché, oltre al fatto che le proposte fossero numerose, la difficoltà maggiore si è dimostrata essere trovare un titolo perfettamente calzante, che rappresentasse a pieno il concetto, il tema della mostra e che, allo stesso tempo, avesse una buona componente di *appeal* comunicativo per stimolare il coinvolgimento del pubblico.

Per arrivare a questo punto siamo quindi partiti dall'individuazione degli elementi che, a nostro avviso, avrebbero dovuto essere presenti nel titolo. Le parole principali su cui ci siamo soffermati erano Italia, critica, figurazione, politica, contestazione, Roma, Milano, anni '60-'70, Pop. Le prime bozze realizzate furono *Contestazione Pop* e *In nome del Pop*, entrambi ideati con il sottotitolo Roma Milano AR. Se in prima istanza risultavano essere sufficientemente intuitivi e d'impatto, dopo un'attenta riflessione, ci siamo resi conto che il termine Pop avrebbe potuto essere fuorviante per due motivi. In primo luogo, un visitatore occasionale o comunque non amante dell'arte contemporanea, avrebbe potuto associare la parola Pop al suo significato più generico quale, ad esempio, il contesto musicale. Il secondo motivo risiedeva nel fatto che, gli stessi artisti italiani da noi presi in esame per la mostra, non avessero mai completamente considerato le loro opere quali Pop, ritenendo che tale termine fosse prettamente riferito al fenomeno americano. Anche il sottotitolo presentava incertezze, in quanto non specificava in modo alcuno il lasso temporale oggetto della mostra, elemento da noi considerato di fondamentale importanza.

Per risolvere l'*impasse* creatosi era quindi necessario che il termine Pop fosse sì presente, ma non protagonista assoluto. L'idea nacque dalla lettura del saggio *Italia Po(p)litica* di Walter Guadagnini per il catalogo della mostra *Italia Pop. L'arte negli anni del boom* alla Magnani Rocca di Parma. La scelta di giocare con l'unione tra le due parole ci è subito sembrata una soluzione adatta al nostro scopo, poiché veniva posto l'accento su Politica, elemento filo conduttore della mostra, ma non tralasciava comunque l'aspetto più Pop.

Tuttavia, il fatto che nel titolo fosse presente il termine Italia, significava cambiare il sottotitolo precedentemente proposto. **Figurazione critica anni '60-'70** ci è sembrata la soluzione migliore poiché, da un lato specificava il mero tema della nostra mostra, evitando di fare confluire il tutto all'interno del concetto Pop, dall'altro definiva chiaramente l'arco temporale da noi preso in considerazione.